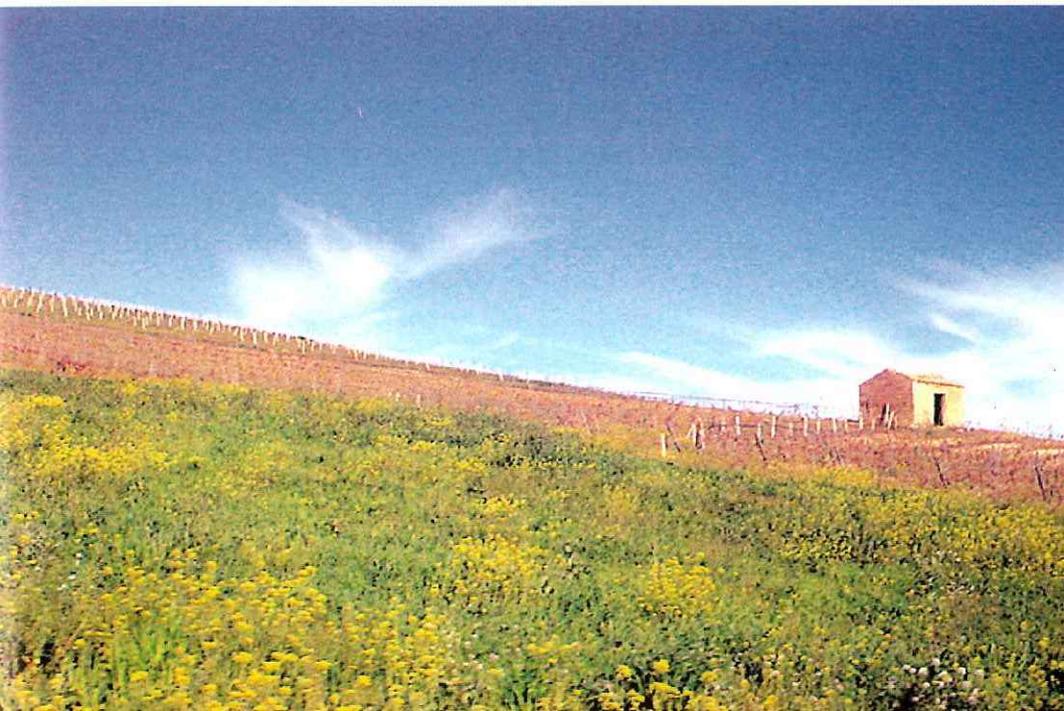


C'e' un modo di viaggiare che non è turismo mordi e fuggi. C'e' un modo di viaggiare che è conoscenza profonda dei luoghi. E poi, ci sono i luoghi che aspettano solo di essere scoperti o semplicemente vissuti nel quotidiano e guardati con occhi nuovi, per chi vuole provare a scoprire qualcosa che non sia già nei cataloghi di nessun tour operator.

Sul nostro territorio esistono gioielli culturali, naturalistici ed enogastronomici dei quali sovente non si ha una reale percezione, anche se si trovano dietro l'angolo, o forse proprio per questo.

Gioielli che snobbiamo, più o meno consapevolmente, fino a quando non vengono proposti da eventi promozionali diretti al largo pubblico.

Chilometri di strade immerse tra campi e viali alberati, avviene così il primo contatto con il territo-



rio di Buseto Palizzolo.

Qui in ogni stagione dell'anno la natura sembra sbizzarrirsi disegnando panorami incantevoli.

Ma perché visitare Buseto Palizzolo?

Oltre che in occasione di importanti festività religiose, come la Via Crucis con Gruppi Statuari Viventi o la processione notturna in onore di Maria SS. del Carmelo, Patrona di Buseto, oppure per eventi folkloristici (fiere, mostre, spettacoli vari), una visita a Buseto Palizzolo può essere programmata per godere del clima avvolgente delle sue colline, dei suggestivi paesaggi, con le sue case immerse nel verde della campagna coltivata a vigneti, uliveti, e poi gli incanti del Bosco Scorace e i piccoli agglomerati urbani, d'architettura spontanea, nati attorno ai bagli, antiche residenze rurali, preziosa testimonianza del passato, che per un turista che ama e apprezza le tradizioni contadine risultano molto interessanti.

Buseto Palizzolo, un paese crocevia per chi proviene da Palermo e desidera arrivare a San Vito lo Capo, non va considerato come un punto di passaggio. È piuttosto una meta di profondo interesse per chi cerca tranquillità e relax, che magari località assai più note non possono offrire. Posto al centro d'innumerabili escursioni, è immerso in una tranquillità surreale in quanto circondato da campi coltivati, prati e dall'area boschiva di Scorace.

Una caratteristica molto importante è il grande senso dell'ospitalità. La gente, molto cordiale, si

ferma volentieri a raccontare aneddoti della propria vita o a ricordare caratteristici episodi di un tempo passato.

Variopinti prati fioriti in primavera, l'onda gialla del grano in estate, il marrone bruciato della terra appena rimossa, le macchie verdastre degli uliveti, antiche querce, eucaliptus, aghifoglie e tante varietà di funghi del Bosco Scorace e ancora, il mare e le Isole Egadi viste in lontananza dal Monte Luziano, dove cielo e mare s'incontrano offrendo spettacolari tramonti sulle saline di Trapani, sono parte degli incanti che si possono scorgere fuori dagli itinerari turistici più battuti in questo angolo di Sicilia.

Gli antichi bagli e i piccoli borghi di case sparse, sono splendide avventure in miniatura da non perdere.



Chi giunge a Buseto deve lasciarsi alle spalle i fragori del mondo della tecnologia, la fretta della vita quotidiana, i ritmi frenetici della città. Buseto è una località da guardare con l'udito! Non è un paradosso, provate ad avventurarvi per le vie cittadine, nel silenzio più assoluto e capirete!

Chi vi si ferma deve amare la terra, avere il gusto del vivere la natura, delle lunghe passeggiate nei sentieri che s'inerpicano per il bosco, deve amare la gente, deve saper stare con la gente semplice, senza alcun pregiudizio, saperla ascoltare e sapersi raccontare. Chi ama Buseto ama la semplicità delle cose, quella semplicità che è consapevolezza nell'assaporare i valori della vita.

Niente traffico, poca gente, il primo sole a farvi compagnia vi apparirà come per magia. Abbandonatevi al grande rumore, ma non quello cittadino, ma quello della tranquillità di Buseto che esprime con discrezione la sua voglia di cambiare e stare al passo coi tempi pur mantenendo integro il territorio e le tradizioni e lo fa con il moltiplicarsi delle iniziative culturali, nel cercare nuovi spazi per uscire allo scoperto e brillare quindi di luce propria.

Buseto Palizzolo, un territorio che la storia ha attraversato in un succedersi continuo di eventi, di arrivi e partenze, di dominazioni e migrazioni che hanno mescolato culture diverse.

Fa parte di quella Sicilia che fu degli elimi, arabi, normanni, spagnoli solo per citarne alcuni, che si racconta ancora in diverse testimonianze presenti nel territorio.

Lo fa con i resti dei suoi numerosi bagli, alcuni ormai ridotti a ruderi, circondati dalla macchia mediterranea che il vento di scirocco scuote energicamente. Lo fa con le sorgenti d'acqua che abili mani antiche hanno incanalato e utilizzato a scopo irriguo o con gli abbeveratoi realizzati lungo le principali vie di comunicazione o di transumanza per gli allevamenti di bestiame e che ancora oggi ammi-



riamo e utilizziamo.

Il comune di Buseto Palizzolo è formato da tanti borghi, distesi su deliziose colline, dista 18 km circa da Trapani e ancora meno dal mare.

È un comune giovane costituitosi nel 1950, separandosi dal comune di Erice. Non ha quindi una storia antica propria, in quanto il suo territorio è stato per secoli legato alle vicende storiche e culturali di Erice. Questo territorio era costituito da diversi feudi, successivamente divisi in parecchiate, appartenenti al territorio di Monte San Giuliano, l'antico nome di Erice, con diversi bagli, masserie di bestiame e tanti gruppi di case sparse per le campagne, spesso prive di viabilità.

L'attuale agglomerato urbano è formato da un *arcipelago* di piccoli centri che costituiscono le sue frazioni.

Buseto Centro

Il centro di Buseto Palizzolo viene chiamato così per l'accentramento dei principali servizi pubblici come il municipio, la guardia medica, l'ufficio delle poste, le forze dell'ordine, la biblioteca/pinacoteca, l'ufficio turistico.

Tra le strutture pubbliche, molto interessante e accogliente è la Villa Comunale, la piazza Umberto I e piazza Giovanni Falcone, dove è stato sistemato un busto in bronzo, del compianto Sindaco Pietro Randazzo, venuto a mancare prematuramente, rea-

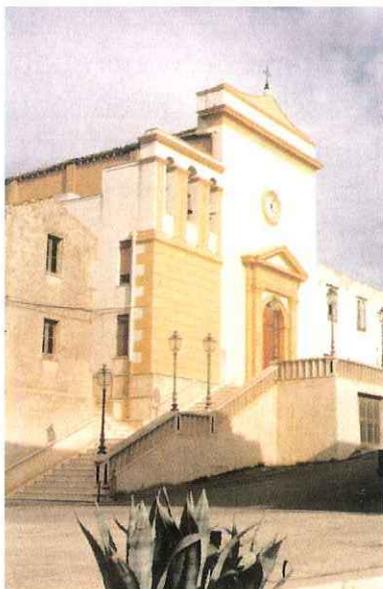
lizzato da Matteo Vasco e Maria Morici, due artisti busetani.

Sempre in centro troviamo il Baglio Maranzano, dal nome della famiglia che vi abitò fino ai primi decenni del 1900, il cui esponente più illustre fu il Canonico Biagio Maranzano.

E' tra i più antichi del territorio, probabile residenza della facoltosa famiglia ericina dei Palizzolo (che ha dato il nome al Comune), al cui interno vi è allocato il "Museo della Civiltà Locale" che custodisce vari attrezzi e utensili agricoli, della pastorizia, dell'artigianato e della vita domestica del passato.

Domina il centro abitato la Chiesa Madre, dedicata a "Maria SS. del Carmelo" Santa Patrona di Buseto Palizzolo, che si festeggia il 16 luglio con una processione notturna del simulacro, preceduta da una suggestiva fiaccolata.

In origine, chiesa campestre a navata unica, costruita verso il 1600 e a più riprese ristrutturata e abbellita nei secoli.



Conserva dipinti e sculture di valore come la statua lignea della Madonna del Carmelo, posta sull'altare maggiore e poi di S. Giuseppe con Gesù Bambino, del Sacro Cuore, della Pietà, di Santa Te-

resina, inoltre un quadro splendido della Madonna di Custonaci e il Santissimo Crocifisso.

Buseto Soprano

È una contrada che si sviluppa sulla strada per Segesta e Bosco Scorace, ma anche per Bruca, per questo motivo comunemente viene chiamata *Via-bruca* che, molto spesso, si confonde e si fonde con Buseto Centro essendo molto vicina a esso.

Battaglia

Il nome deriva probabilmente da una leggendaria battaglia con gli abitanti di Badia. È la frazione più popolosa. Tra le numerose strutture pubbliche vi sono: il Campo Sportivo Comunale, l'Autoparco Comunale, il Camper Service, le più importanti strutture scolastiche dell'Istituto Comprensivo "A. Manzoni", dalla scuola dell'infanzia alle medie, con la palestra e il teatro all'aperto. Inoltre, recentemente è stato realizzato un Centro di Accoglienza Enoturistica di prodotti a marchio "Erice d.o.c."



Un luogo di grandi eventi estivi, a cura dell'Ass. Piana di Battaglia, e inoltre punto d'incontro dei giovani, è la grande piazza che si trova vicino alla chiesa "Maria SS. Ausiliatrice" con attiguo l'Istituto delle "Suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore", fondato nel 1936 da Suor Michelina Amoroso.

Badia

Prende il nome probabilmente da un antico monastero che sorgeva nel luogo, forse dove insiste l'attuale baglio omonimo. Essendo il territorio caratterizzato da abbondanza d'acqua è la frazione più ricca di giardini e frutteti.

Il Centro Diurno Sociale e il Campo di Bocce, sono il punto d'incontro della frazione, oltre alla chiesa di "Santa Teresa del Bambin Gesù", realizzata dall'E.S.A. (Ente di Sviluppo Agricolo) e aperta al culto nel 1963.

Badia, negli ultimi anni ha subito un notevole incremento di popolazione e sviluppo commerciale, grazie alla SS. 187, arteria stradale che l'attraversa, via di grande tran-



sito turistico e commerciale da e per Trapani, Erice, Valderice, Custonaci, S. Vito Lo Capo, Castellam-

mare e Palermo. Appena staccata dall'abitato è stata realizzata di recente, la zona artigianale per favorire lo sviluppo del settore.

Pianoneve

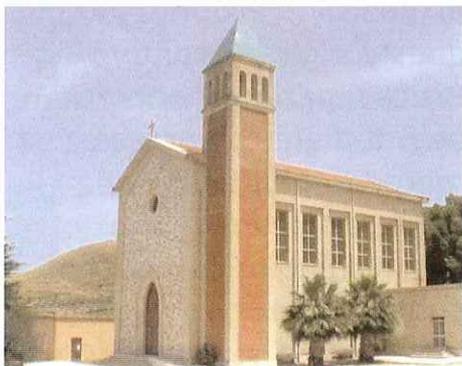
Situata alle falde del Monte Luziano, dal quale si può godere di panorami e tramonti sul mare incantevoli, in particolar modo sulle isole Egadi, su Erice, Trapani e sulle saline. Il suo nome è dovuto alle numerose "neviere", fossati per accumulare la neve, che i contadini realizzavano in inverno per vendere poi nel periodo estivo il ghiaccio a blocchi nelle vicine città di Trapani, Erice e Marsala.

Questa è la parte più alta del territorio busetano, motivo per cui viene prescelta da molti cittadini per villeggiare nel periodo estivo. Il vero centro è costituito da un gruppo di case attorno alla chiesa, dedicata a "Maria SS di Fatima", realizzata dal Consorzio Bonifica Birgi nei primi anni '60.



Tangi

Situata al confine tra i comuni di Erice, Valderice e Buseto Palizzolo, si può godere di una veduta panoramica incantevole che spazia su tutta la costa trapanese. Negli ultimi anni la comunità locale è cresciuta attorno alla chiesa



dedicata a "Maria SS. Addolorata", anche grazie alla grande attività di valorizzazione delle tradizioni della civiltà rurale svolta dall'Associazione "Cultura e Tradizione Tangi" con la manifestazione "Naturalmente a Tangi", rievocazione delle fasi della mietitura e raccolta del grano senza l'aiuto dei moderni mezzi meccanici.

Nell'antico nome di "Città Povera" è racchiuso il passato della frazione. Un passato fatto di sfruttamento e di stenti, che rivive nel seguente detto popolare "Tangi si porti mangi".

Bruca

È la frazione più distante da Buseto, vicina a Segesta e al Bosco Scorace. Si dice che il nome derivi dalla pianta di "vruca" termine dialettale con cui è chiamata la pianta di tamarice che cresce spontanea nel territorio. I primi abitanti della zona furono

pastori d'origine castellamarese che vi s'insedia-
rono, poiché zona ricca
di pascolo. Proprio per
questo, gli abitanti di
Bruca, parlano ancora
oggi il dialetto castella-
marese piuttosto che
quello ericino.



Il villaggio è l'unico
punto d'aggregazione attorno alla chiesa "Maria SS.
Immacolata", oltre a occasioni di svago e d'intrat-
tenimento creati dall'Ass. Culturale "Pro Bruca"

Blandano

Più che una frazione, visto l'esiguo numero di abi-
tanti, può considerarsi una contrada a confine tra il
territorio di Buseto Palizzolo e Valderice, dove si
gode di belle vedute panoramiche.



Buseto cela amorosamente bagli rurali, che sono il segno dello sfruttamento agrario di queste terre iniziato già a partire dal 1600.

Sono disseminati un pò ovunque, sia in grandi vallate che su alture, sempre vicino a sorgenti d'acqua e sempre in posizione strategica, per poter controllare tutte le terre della parecchiata o del feudo.

Una sorta di residenze fattoria, vere fortezze per uomini e animali, che hanno avuto il loro splendore nei secoli scorsi.

Vi abitarono nobili o ricchi proprietari terrieri e lavoranti della terra, alle loro dipendenze. Accanto all'abitazione patronale, a quella del personale stabile e temporaneo, alle stalle, ai depositi degli attrezzi, ai magazzini dei cereali, ai fienili, alle cantine con le botti e le giare dell'olio si rinvenivano anche il *palmento* e il *torchio* per la trasformazione dell'uva in



vino e dell'oliva in olio. Nei grandi bagli vi era anche la *chiesetta*, dove la domenica mattina accorrevano religiosamente tutti gli abitanti del baglio, tralasciando il proprio lavoro nei campi.

Nell'evoluzione dei tempi molti bagli hanno subito drastici mutamenti, risultando ai giorni nostri quasi tutti abbandonati e in rovina, tranne qualche caso in cui sono stati restaurati e adibiti a moderne strutture ricettive o caratteristici ristoranti.

Fra i più antichi, quelli ancora esistenti sono il Baglio Murfi, Ragoleo, Casale, Bombolone, Badia, Coppola, Anello, Colli, Gervasi-Bonura, Baglio Maranzano sede del Museo e Baglio Fontana, adibito a struttura ricettiva.



Nel centro di Buseto Palizzolo troviamo il Baglio Maranzano, le cui sale accolgono il "Museo della Civiltà Locale" che conserva gli oggetti di vita quotidiana di quelli che furono fabbri, calzolai, falegnami, mastri vardara (sellai), cestai, bottai.

Insieme ai ferri del mestiere degli artigiani, conserva anche gli utensili in uso quotidiano nella vita del contadino.

Particolarmente suggestiva è la ricostruzione d'alcuni ambienti domestici, ricchi di colori e preziosi dettagli pur nella loro semplicità.

Il visitatore viene avvolto da un'atmosfera che lo porta a vivere alcuni momenti di vita quotidiana, a vedere con gli occhi della fantasia scene che hanno fatto e fanno parte della nostra realtà, della nostra storia, della cultura che c'identifica, che hanno scandito le giornate di duro lavoro trascorse dagli uomini del borgo rurale ricurvi sull'aratro, sulle vigne o sul tavolo da lavoro, mentre le donne erano



occupate a fare il bucato a mano, a fare la pasta con l'*arbitrio*, a cucinare, a cucire, a pulire e badare ai figli, quasi sempre numerosi e, se necessario, aiutavano anche nei lavori dei campi.

Uno spettacolo come quello offerto dal Bosco Scorace, non va solo ammirato, ma va vissuto anche dal punto di vista uditivo: tutto è in continuo movimento, i ruscelli d'acqua in inverno e le cicale in estate. E poi farfalle, libellule, anatre, gallinelle d'acqua ed altri volatili che popolano i laghetti.

Flora e fauna si sbizzarriscono per la composizione di diverse qualità di funghi, come Porcino Nero di Scorace, la Russula o il Mazza di Tamburo, piante officinali, frutti di bosco, come corbezzoli, mirto, more, mirtilli.

Il bosco è straordinariamente arioso e slanciato soprattutto in altezza, perché gli alberi che vi crescono sveltano come le colonne del tempio di Segesta, che dista solo pochi chilometri dal Bosco Scorace. Il sole vi piove come da vetrate istoriate e



accende suggestive iridescenze multicolore.

Sulla strada poco battuta ma con meravigliose vedute panoramiche, si possono effettuare dei percorsi naturalistici che portano al laghetto collinare, un vero paradiso, dall'alto del quale è possibile ammirare splendidi paesaggi che spaziano dalle località della provincia di Trapani a quella di Palermo.

Da una curva della strada provinciale Buseto Palizzolo-Segesta, e prima di giungere a Bruca, è immediatamente visibile la grande distesa del Bosco Scorace, che con i suoi 600 ettari di bosco costituisce il grande polmone verde della zona, con vialetti e aree attrezzate che sembrano esiliate dalla storia e consegnate alla natura.

Entrambe attualmente ubicate a Buseto Centro, rappresentano un importante centro di promozione culturale non solo per Buseto Palizzolo ma anche per l'hinterland trapanese: infatti ogni anno vi si svolgono numerose manifestazioni culturali (premiazioni di concorsi letterari e di pittura, presentazioni di volumi vari, convegni, ecc.).

La Biblioteca gestita con grande competenza dall'Associazione culturale "Jò" contiene svariati volumi e riviste.

Nella Pinacoteca si possono ammirare più di un centinaio di pregevoli quadri, realizzati dai migliori pittori locali e della provincia, donati alla pinacoteca in seguito a delle estemporanee e collettive di pittura come quelle sulle chiese busetane, sull'epopea garibaldina e le più recenti sul vino e la mietitura.



La Villa Comunale, fiore all'occhiello di Buseto Palizzolo, è uno scrigno verde di piccoli tesori sparsi qua e là, dove ogni cosa ha un suo messaggio.

I vialetti e le siepi ben curati, le piante di tipo mediterraneo, fanno da cornice ai tanti monumenti sistemati negli angoli più strategici del giardino.

Il Monumento ai Caduti, per ricordare i tanti concittadini periti nelle due guerre mondiali, un monolito marmoreo per ricordare i cinquanta anni d'autonomia amministrativa del Comune, realizzata dall'artista locale Salvatore Galante, che ha creato e curato per tanti anni questo giardino arricchendolo di tante importanti opere.

Nel periodo estivo diventa luogo ideale per tante manifestazioni all'aperto, nel contesto di "Vediamoci a Buseto" calendario di manifestazioni estive a cura della Pro Loco, che prevede tanti spettacoli, come sfilate di moda, concerti, rappresentazioni teatrali, rassegne cinematografiche.

